

# LE MIE IDI DI MARZO

Raccolta di poesie

Francesco Masocco

*A me stesso  
poiché è solo grazie a me  
che queste parole prendono vita*

## Introduzione

Perché ho intitolato la mia raccolta con un avvenimento così importante, le “Idi di Marzo”? Tutti sappiamo bene o male cosa sono le Idi di Marzo, per chi non lo sapesse, è il termine con il quale si indica l'assassinio di Giulio Cesare, imperatore romano.

Il 15 Marzo del 44 d.C. egli fu assalito da un gruppo di senatori contrari al potere immenso che Cesare stava raggiungendo, considerandolo così un elemento troppo pericoloso, perciò dovettero porre fine alla sua carriera e alla sua esistenza.

Tra gli assassini vi erano anche familiari di Cesare, come Bruto, al tal proposito possiamo ricordare la famosa frase “ Tu quoque, Brute, fili mi! “ ( Anche te, Bruto, figlio mio ! ), ultime parole dell'imperatore dirette al figlio intento a pugnalarlo.

Insomma, Cesare viene assassinato da persone che fino ad ora aveva sempre avuto attorno, con cui aveva sempre parlato e si era sempre relazionato, le conosceva bene, eppure, data l'invidia e il rancore che le persone provavano verso di loro, fu brutalmente trucidato.

Vi starete comunque chiedendo cosa accomuna la tragedia dell'imperatore al perché io abbia scelto questo titolo:

Fate come io fossi Giulio Cesare e ,la vita, con tutto ciò che ne comporta, fosse il mio Bruto.

Ho posto tante aspettative nella vita, tante gioie, tante speranze, cose che alla fine mi sono ritrovato contro, con le quali ho dovuto combattere. Spesso ne sono uscito perdente,

poche sono state le volte in cui ho potuto cantar vittoria, se ciò accadeva, subito dopo un'altra battaglia si sarebbe innescata, perciò neanche un momento di gloria mi sarei potuto godere.

Senti che ogni singola cosa ti stia puntando il dito contro, ti giudica, ti fissa, e te non puoi fare a meno di soccombere a tutto ciò, di cercare una via di fuga, di scappare, ma ti ritrovi sempre dinanzi lo stesso muro da dover solcare, ti sporgi, vedi altri muri, infiniti, quasi non si vede un accenno di fine, ma non voglio star qui ad appesantire la vostra mente con questi discorsi, quando leggerete ciò che ho prodotto vi sarà tutto più chiaro.

Ho dato questo titolo anche perché questi componimenti sono stati partoriti nel mese di Marzo, esclusivamente in questo mese poiché è stato un periodo di forti emozioni e sensazioni ( non che gli altri non lo siano stati, ma mai così prima d'ora ). Non parliamo di scritti elaborati a tavolino con una grande studio dietro, ma semplicemente emozioni trascritte in parole, per quanto io possa essere in grado di fare una simile traduzione ovviamente.

Potreste sentire un sapore amaro leggendo ciò che ho scritto, ma è così che io vedo la vita, amara, ma comunque affrontabile, anzi, è proprio qui che le cose cambiano, avere coscienza di ciò che è la vita e di ciò che potrebbe essere, assimilare questo concetto e andare avanti. Cerco di sfruttare questa coscienza, questo sapere, e lo posso fare in tanti modi, con la musica, con la pittura, con il disegno o come in questo caso con la scrittura.

La condanna è questa, esserne coscienti, ma sarebbe anche più pesante dover vivere con questa certezza e farsene un peso immenso, lo è di per se alla fine, ma cerchiamo di alleggerire questo carico, cerchiamo di renderci un po' più autonomi o diventeremo schiavi di qualcosa dalla quale è

impossibile fuggire.

Lo ammetto, mi è successo, spesso mi succede di pensare ciò e di cadere, anche nei miei scritti si può intravedere ciò, ma quel che conta di più è trovare quel briciolo di forza per poi riprendere la via.

Perdonatemi se non troverete introduzioni alle mie poesie, o almeno qualche sorta di parafrasi, ma voglio che ognuno di voi colga ciò che ha da cogliere, senza il giudizio di un terzo, che ci si rispecchi a suo modo, che senti a suo modo e che veda a suo modo.

Perdonatemi anche se le mie parole sono state esaustive e povere, ma ciò che dovrete sapere lo troverete più avanti.

Capiterà che voi allegherete le mie poesie ad episodi o a sensazioni che io in quel momento non ho minimamente provato, per spiegarvi ciò vi propongo un passo di un grande libro del signor Pirandello, dal libro *Uno, nessuno, centomila*:

“ Ma il guaio è che voi, caro mio, non saprete mai come si traduca in me quello che voi mi dite. Non avete parlato turco, no. Abbiamo usato, io e voi, la stessa lingua, le stesse parole. Ma che colpa abbiamo, io e voi, se le parole, per sé, sono vuote? Vuote, caro mio. E voi le riempite del senso vostro, nel dirmele; e io, nell'accoglierle, inevitabilmente, le riempio del senso mio. Abbiamo creduto d'intenderci; non ci siamo intesi affatto. “

Detto ciò vi lascio a ciò che aspettavate, anzi, non aspettatevi nulla, non siate pretenziosi, qualcosa nella lettura vi guiderà.

## La ballata dello scoglio

E si naviga  
su queste onde  
si naviga intrepidi

La bufera scatena  
tutti i suoi mali  
sul mio capo

Ed io, piccolo uomo  
nulla posso  
contro di lei

Risparmiami o mare  
poiché io sempre  
ti ho amato

Ascolta la mia supplica  
che nulla può  
contro la tua forza

Non piegarmi  
ma sollevami  
verso di te

Innalza questo  
miserabile uomo  
che nulla vale

Amami  
come io sempre  
ho amato te

E se anche te  
avverti ciò che circola  
nel mio ventre

E se anche te  
vuoi sentirti amata  
come io sogno

Afferrami  
e fai sì  
che la tua presa sia salda

Il tuo viso  
candido e puro  
illumina

E mentre  
il mio corpo  
viene invaso da te

Mi lascio cullare  
dalla tua canzone  
che qualcosa mi ricorda

Queste note  
che tagliano l'aria  
tesa come un filo

Risucchiano l'essenza  
del dolore  
che mi provocasti

Come uno sciocco  
prendo il sonno  
e il buio diventa amico

## Isteria

E si spegne tutto con un soffio  
emanato da un verbo  
che mai ho potuto accettare  
non ostante a me sia fratello

Le mie orecchie tapperei  
per non sentire ancora  
quei tremendi striduli  
che lacerano il mio cuore

I miei occhi caverei  
per non vedere ancora  
questa solitudine angosciante  
che appesantisce il mio animo

Il mio cuore disunirei  
per non sentire ancora  
quei crampi, così intensi  
che in ginocchio mi ritrovo

La mia mente cancellerei  
per non comprendere ancora  
la cruda e mia verità  
che mi genera demoni attorno



## Gelata

Quella gioia  
che non ascoltavi  
da tanto tempo  
ora giunge

Corre come un purosangue  
e scuote lampi  
ad ogni suo passo  
a te s'avvicina

E come arriva, va  
evapora, nel nulla  
e te che eri carico  
ti ritrovi nullo

In ginocchio il tuo cuore  
implora pietà, chiede venia  
ma sai che non potrai mai  
esaudire la sua richiesta

Ti osservi  
e senti di nuovo  
il grande gelo

## Ella mi parlò

Maestosa roccia  
che il tuo sguardo  
volge verso l'infinito  
insegnami la solitudine

Insegnami a vivere  
in essa  
senza giudizio  
e senza paura

Conducimi alla vittoria  
così che io  
non possa vedere ancora  
questo macabro spettacolo

Roccia, grande roccia  
si estende per miglia  
nulla la contrasta  
e tutti la amano

Roccia, mia roccia  
svelami i tuoi segreti  
fammi sentire  
grande come te

Quest'unicità  
che tanto mi rammarica  
solo te puoi apprezzarla  
e solo te puoi capirla

Con ciò, mia roccia  
prendimi con te  
e saremo insieme  
padroni del mondo

La solitudine con te  
avrà un altro sapore  
io non posso più star  
in questa folla

Arrivo, sarò con te  
e quando ci abbracceremo  
ogni mia lacrima  
sarà raccolta

## Estraneo

La nube che ricopre  
La triste e spoglia Luna  
Blocca i suoi raggi  
A me vitali

Il mio canto, o amata  
Non ti arriva più  
E ti domandi se io  
Ti abbia abbandonato

Non ti muovi, ma mi guardi  
Triste speri di sentire  
Le mie dolci parole  
Che cantano un lamento

Un lamento poderoso  
Che invade questa terra  
A me sempre stata sconosciuta  
A me sempre stata nascosta

Vieni qui mia Luna  
Ballata ancora per me  
In questa notte solitaria  
Ove perdo il senno

Questa notte sognerò  
Magie di cuore e carne  
Che come questa vasta terra  
A me son straniere

## Passo nel baratro

Collera! Ira funesta!  
Questa tempesta si scatena  
Nelle mie membra, nel mio cuore  
Lasciandomi rantolare nel dolore

Voi, voi che mi guardate  
Ditemi, cosa vedete  
Se non una misera figura  
Che zoppica nell'atroce buio?

Voi, voi che siete "messia"  
Della buona condotta  
Condannate la mia morale  
Che lentamente annega nel male

Che v'ò fatto io?  
Mi avete condannato  
In questa straziante agonia  
Che mai volerà via

Come se io fossi segnato  
Vedi i vostri volti, vuoti  
Con le vostre orbite che mi fissano  
Ed io nulla posso fare

Queste urla che si sollevano  
Dal mio petto tremolante  
Si disperdono in queste nuvole  
Cariche di piombo e cenere

Riversate sul mio corpo  
La tristezza millenaria  
Che ascende dal mio ventre  
Per distruggere la mia mente

Svanito, mi poso sulla morte  
Che unica amica ora è  
Il suo abbraccio, freddo e mutilato  
Mi libera dal fardello dell'esistenza

## Colei che tiene in mano

Fiume, scorri, ti contemplo  
te che non hai bisogno di sforzi  
e la solo forza di gravità  
ti muove e ti tien vivo

Tronco, cresci, ti adoro  
te che non hai bisogno di esperienze  
e il solo sole ti fortifica  
con vigore e ti tien possente

Monte, innalzati, mi commuovo  
te che non hai bisogno di lodi  
e il solo tremolio della terra  
ti solleva e ti tien imponente

Vita, te vita, cosa mi dai?  
Te che mi procuri le peggiori disgrazie  
e la sola tua presenza è una condanna  
mi ammutolisce, cosa tiene in piedi te?

Il mio odio? La mia immensa rabbia?  
Dimmi vita, cos'è che ti tiene così... viva?  
Che son io per te? Un giuoco? Una burla?  
Dimmi vita, riuscirò ancora a sentirmi... vivo?

## Era un tempo

Aria di passato  
che mi riempie  
e nel mio interno  
palpita, sussulta

Odori che  
non ricordavo  
si fanno frizzanti  
e reali

Aria, aria mancata  
di una quasi estate  
non ostante  
le rondini ancora non volano

Il sole illumina  
questi vecchi ricordi  
che senza di esso  
non avrei potuto toccare ancora

## Addio alla natura

Montagne blu  
che dal sole  
sono state dimenticate

E le loro cime  
bianche e solari  
raggiungono i cieli

Ai loro piedi  
miserabili esseri  
sudano e sanguinano

Ma io  
riesco a sentire  
la parola del monte

Poso il piccone  
la vanga  
e il martello

Mi dirigo sulla cima  
e da li mi lancerò  
verso il mare

Vedrò piano scomparire  
queste città  
e queste strade

Mia grande rovina  
nostra grande rovina  
nostra immensa prigione

Ora che nulla temo  
so che troverò l'amore  
nell'aria che mi taglierà

Il sole mi bacia  
e mai avrei sognato  
un addio migliore



## Sogno proibito

Piccola creatura  
che piano ti avvicini  
al mio collo  
posando il tuo dolce sospiro

Le tue labbra  
dolcemente sfiorano  
la mia pelle  
che trasuda libidine

I tuoi denti  
vertiginosi e appuntiti  
trafiggono  
il mio profondo

Baci e carezze  
sul mio nudo collo  
stai regalando  
per alleviare il mio dolore

Brividi e formicolii  
si estendono  
per tutto il mio corpo  
che da tempo scordai

Non possiamo  
non dobbiamo  
ma questa tentazione  
è più grande di noi

Tentenno, non voglio  
cerco di resisterti  
ma questo turbine  
mi rapisce e mi confonde

Cerco di fuggire  
cerco una via per scappare  
ma questo sentimento  
mi riporta alle tue labbra

## Thank You for previewing this eBook

You can read the full version of this eBook in different formats:

- HTML (Free /Available to everyone)
- PDF / TXT (Available to V.I.P. members. Free Standard members can access up to 5 PDF/TXT eBooks per month each month)
- Epub & Mobipocket (Exclusive to V.I.P. members)

To download this full book, simply select the format you desire below

